Antonianum XCVI (2021) 149-162

IL *CANTICO DI FRATE SOLE* IL SOCCORSO DELLE CREATURE ALL'UOMO INDEGNO DI NOMINARE IL "SOMMO BENE"

Summary. In the perspective of the "Global Compact on Education," titled "Beauty Makes the Human Being Good," this study highlights the role of the other creatures in assisting the human being who, on account of his unworthiness, is incapable of pronouncing the name of God. It begins with paying attention to the exemplary value that Francis of Assisi attributes to creatures. There follows an analysis of the grammar of the *Canticle of the Creatures*, above all in reference to the prepositions *cum* and *per* (*cum tutte le Tue creature; per frate focu*), pointing out their value as instrumental complements, indicating means, in order to confirm the creatures' mediating function, their being vehicles of intercession in relation to human beings. The concluding part of this study is dedicated to the efficacy of beauty, which for Francis, oppressed by illness and close to death, functions as theodicy.

Resumen. En la óptica de la conferencia sobre el "Pacto educativo global", titulada "La belleza hace al hombre bueno", el estudio pone en evidencia el papel de las criaturas en la colaboración con el ser humano, incapaz de pronunciar el nombre de Dios, debido a de su indignidad. Inicialmente se centra en el valor ejemplar que Francisco de Asís atribuye a las criaturas. Luego analiza la gramática del *Cántico*, especialmente en referencia a las partículas *cum* y *per* (cum tutte le Tue creature; per frate focu), señalando el valor del complemento instrumental o su papel como medio de ellas mismas, confirmando la función de mediadoras, de vehículos de intercesión respecto al ser humano. Dedica la parte conclusiva a la eficacia de la belleza, que actúa como teodicea respecto al mismo Francisco, oprimido por la enfermedad y próximo a la muerte.

Premessa

Nella lode "all'Altissimo bon Signore", le creature esercitano un ruolo attivo, al contrario dell'uomo, il quale, invece, si scopre essere disutile, incapace perfino di pronunciare il nome di Dio: "nullu homo ène dignu te mentovare"[1]. Con l'analisi della concezione di Francesco d'Assisi,

[1] Il testo del cantico è disponibile in Francisci Assisiensis *Scripta,* critice edidit Carolus Paolazzi, Editiones S. Bonaventurae Ad Claras Aquas, Grottaferrata

circa l'aiuto offerto dal coro delle creature all'essere umano, indegno di una lode come a Dio piace, si intende mettere in evidenza la dimensione educativa, performativa dell'ambiente naturale nei confronti dell'essere umano e dello stesso ambiente sociale. Solamente preso per mano dal coro delle creature, l'uomo ritrova la dignità necessaria, per pronunciare la lode; l'impulso della gratuità, per offrire il perdono; la consolazione della bellezza, per riconciliarsi con la morte. Per Francesco, le creature esercitano una vera funzione educativa che, abilitando l'essere umano alla lode, lo salvano dal baratro della sofferenza e della morte.

Nel proporre i risultati della ricerca, si considererà inizialmente il valore esemplare, riconosciuto da Francesco alle creature, tra le quali il primo è frate Sole che, per la sua bellezza, supera tutti gli altri esseri, nel manifestare la Bellezza Somma. Si indugerà, successivamente, sul ruolo di mediatore, di intercessore esercitato dalle creature nei confronti dell'essere umano, incapace di lode. Si sosterà, infine, sul potenziale della bellezza cosmica del giardino delle creature, cui è dedicato l'intero poema del *Cantico*, quale conferma della speranza nella salvezza escatologica, paradisiaca, offerta ad un Francesco, inghiottito dal buio di una notte di insopportabile tribolazione.

Dio nelle creature e le creature in Dio

La bellezza della creazione accompagna l'essere umano nella scoperta, nella conoscenza e nell'esperienza della somma Bellezza. «Nelle cose belle riconosce la Bellezza Somma e da tutto ciò che per lui è buono sale un grido: "Chi ci ha creati è infinitamente buono"»[2]. I biografi di Francesco d'Assisi[3] sono unanimi nell'attestare la propensione del Santo um-

(Roma) 2009, p. 118-123. Nell'edizione si apprezzano in particolare i latinismi e le sfumature linguistiche umbre, attestate nel codice Assisiano 338 (As).

[2] Tommaso da Celano, *Vita seconda*, 165: *Fonti Francescane, terza edizione rivista e aggiornata*, Editrici Francescane, Padova 2011, (da ora in poi abbreviata con FF) 750.

[3] Le biografie di Francesco d'Assisi, che ci informano con maggiori dettagli sulle fasi redazionali del *Cantico* sono anzitutto: la *Vita seconda* di Tommaso da Celano, scritta negli anni 1246-47, quindi la *Compilazione di Assisi* o *Leggenda perugina* e lo *Specchio di perfezione*, biografie redatte sulla base di compilazioni stese dai compagni di Francesco. La *Compilazione di Assisi*, in particolare, si dimostra la più storicamente affidabile, in quanto riporta episodi della vita di Francesco, tramandati dai suoi più